

dei gesuiti. Contemporaneamente fu rivolto invito ai vescovi di astenersi da passi ulteriori, per non diminuire verso l'Ordine la benevolenza reale, che in altri momenti avrebbe potuto giovargli. Si esprimeva in queste parole lo spirito dello Choiseul.<sup>1</sup>

Disgraziatamente la manifestazione dell'episcopato francese fu turbata da un incidente spiacevole, connesso a una dichiarazione papale. Clemente XIII, che aveva mostrato finora una riserva sorprendente di fronte alle decisioni parlamentari che rappresentavano altrettante usurpazioni dei diritti ecclesiastici, credette ora di dover rompere il proprio silenzio e diresse, in data 9 giugno 1762, un Breve all'assemblea dei vescovi.<sup>2</sup> Prendendo le mosse dalla persecuzione della Chiesa, ai difensori della quale si chiudeva la bocca, mentre gli avversari combattevano apertamente colla parola e cogli scritti l'autorità ecclesiastica, i cui servitori si perseguitavano, si sbandivano, si gettavano in prigione, perchè nel dispensare i sacramenti si attenevano alle prescrizioni ecclesiastiche, il Papa veniva a parlare della Compagnia di Gesù, che con danno dello Stato e del popolo credente, con oltraggio della S. Sede e dell'episcopato veniva da un certo partito violentemente oppressa e dispersa. Nonostante l'approvazione di tanti Papi e la protezione dei principi cristiani, le sue costituzioni venivano stimmatizzate come un obbrobrio della Chiesa di Dio e bruciate per mano del carnefice. Gente laica si arrogava il giudizio spettante alla sola Chiesa e dichiarava nulli dei voti, con gioia dei liberi pensatori e dei miscredenti, che assistevano alla lotta fra l'autorità della Chiesa e quella dello Stato con soddisfazione visibile, nella speranza di una distruzione completa della disciplina cristiana. Potesse l'assemblea dei vescovi escogitare modi e mezzi per contrastare efficacemente a questi danni, e presentare senza timore i propri reclami ai piedi del trono. Questo imponeva il rispetto verso di sè, questo richiedeva l'amore al sovrano ed alla patria, questo esigeva il suo dovere verso la Chiesa.

In un Breve ulteriore della stessa data Clemente XIII implorava la protezione del re non tanto per la Compagnia di Gesù, quanto per la religione in generale, i cui interessi erano strettamente uniti con quelli dei gesuiti, in quanto i nemici della Chiesa consideravano l'annientamento di quelli quale condizione preliminare necessaria per raggiungere i loro scopi ultimi. La religione andava di mezzo, se il potere secolare entrava nel santuario e si arrogava di fare da arbitro su dottrine ecclesiastiche, su voti e su regole di Ordini religiosi. Ovviasse il re a questo scandalo per

<sup>1</sup> \* Pamfili a Torrigiani il 21 giugno e 5 luglio 1762, Cifre, *Nunziat. di Francia* 516, loc. cit.; Ricci, \* *Istoria* 98.

<sup>2</sup> *Bull. Cont.* V 643 s.